

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ORIENTE CRISTIANO



Anno XXI

APRILE - GIUGNO 1981

2

ORIENTE CRISTIANO

ANNO XXI
APRILE - GIUGNO 1981

2

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE
CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONSABILE: *Papàs Damiano Como*

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 14340905 Palermo

Abbonamento ordinario: Italia L. 6.000 annue; Estero L. 10.000 annue; Sostenitore L. 15.000 annue.

S O M M A R I O

NEL XVI CENTENARIO DEL SECONDO CONCILIO ECUMENICO TENUTOSI A COSTANTINOPOLI NEL 381

Pellegrinaggio delle Diocesi di Sicilia a Costantinopoli
(*Crispino Valenziano*) 2

Il pellegrinaggio delle Chiese di Sicilia al Patriarcato ecumenico e nei luoghi dei Concili ecumenici nel pensiero e nell'auspicio di un diacono ortodosso (*Diac. Crisostomo Kalaitzis*) 20

A proposito del pellegrinaggio delle Chiese di Sicilia al Patriarcato ecumenico. Sofferenze e speranze vissute da un Laico occidentale (*Diego Ziino*) 28

Intervista a MCS rilasciata da S. Santità il Patriarca Ecumenico Dimitrios I 31

Dati caratteristici dei Gerarchi del Trono patriarcale di Costantinopoli 33

A conclusione della Mostra delle Iconi dell'Eparchia di Piana degli Albanesi - UNA DELEGAZIONE DELLA CHIESA DI CRETA IN VISITA ALLE CHIESE DI SICILIA (9-14 maggio 1981) - Significato di una Visita (*Paolo Gionfriddo*) 35

Una indimenticabile figura di Vescovo e di Ecumenista - S. E. Mons. GIUSEPPE PERNICIARO (*Damiano Como*) 56

NOTIZIARIO

All'Istituto « S. Nicola » di Bari: III Colloquio cattolico-ortodosso (*P. Salvatore Manna O. P.*) 61

Mons. Lupinacci, Nuovo Vescovo della Chiesa italo-albanese di Sicilia (*Eleuterio Fortino*) 71

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

Una Delegazione della Chiesa di Creta in visita alle Chiese di Sicilia

(9-14 Maggio 1981)

significato di una visita

«... il Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, l'immacolata Signora nostra, la santa Madre di Dio, gli angeli degni di onore, tutti i santi e pii uomini... , quanto più continuamente essi vengono visti nelle immagini, tanto più quelli che le vedono sono portati al ricordo e al desiderio di quelli che esse rappresentano e a tributare ad essi rispetto e venerazione ». Si tratta «... di un culto simile a quello che si rende alla immagine della preziosa e vivificante croce, ai santi evangelii e agli altri oggetti sacri, onorandoli con l'offerta di incenso e di lumi, com'era uso presso gli antichi. L'onore reso all'immagine, infatti, passa a colui che essa rappresenta » (VI Concilio Ecumenico - Mansi 13, 482).

L'icona è dunque Anámnesi (ricordo-richiamo).

« Ciò che il libro ci ha detto con la parola, l'icona ce lo annuncia con il colore e ce lo rende presente » (Concilio dell'860 - Mansi 16, 400).

L'icona è dunque Kérigma (annuncio-catechesi).

« Per mezzo dei miei occhi carnali che guardano l'icona, la mia vita spirituale s'immerge nel mistero dell'Incarnazione »
(Giovanni Damasceno - PG 96, 1360).

L'icona è dunque Theoría (contemplazione-preghiera).

Non a caso abbiamo riportato questi brani dei Concili e di un Padre della Chiesa, ma perché — passando dal piano teologico a quello storico — possano essere messi in rapporto con le parole con cui un altro padre, il Vescovo Giuseppe di Piana degli Albanesi, recentemente scomparso, dava l'annuncio della Mostra:

« . . . essa deve poter portare in primo piano la storia gloriosa e singolare della nostra etnia, riscoprendoci e facendoci apprezzare la genuina identità del nostro passato ».

Pertanto l'icona è richiamo alla Tradizione.

« . . . la sua riuscita sicuramente darà ancora più valore alla stessa esistenza della nostra Comunità e alla sua presenza in terra di Sicilia ».

Pertanto l'icona è annuncio-dichiarazione di una presenza.

« . . . aiutandoci quindi e corroborandoci nella nostra ferma volontà di costruire il nostro migliore avvenire ».

Pertanto l'icona è contemplazione-coinvolgimento vitale per un cammino di speranza.

Non a caso, dunque, e non soltanto per l'occasione particolare della Mostra delle icone, abbiamo fatto precedere da questa serie di rilievi la presente documentazione, ma perché la visita dei fratelli della Chiesa di Creta alle Chiese di Sicilia e con esse all'Eparchia di Piana degli Albanesi, assume significato, a nostro parere, in questo contesto. Tale visita, infatti, oltre al carattere generalmente ecumenico che le si deve attribuire e al particolare motivo storico per cui è avvenuta — le icone dell'Eparchia sono in massima parte di scuola cretese — dà valore a un'esistenza bizantina in Sicilia, in questo caso evidenziata da un cospicuo patrimonio iconografico.

Quale significato assumerebbero quest'incontro e diversi altri avvenuti nella nostra Isola e in Oriente se risultassero soltanto manifestazioni formali o limitate ad un ricordo del passato, senza penetrare nel tessuto teologico e storico-attuale di questa o quella Chiesa?



« Con gioia accogliamo il venerando Arcivescovo Timotheo e il suo Seguito. Lo abbiamo aspettato sin da quando ha accettato il nostro invito e siamo lieti che finalmente è potuto venire da Creta... Benvenuti nelle Chiese della nostra Isola somigliante alla vostra: "Grazia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Salvatore" (Tito 1,4)... ».

* * *

La Mostra delle iconi dell'Eparchia di Piana degli Albanesi si è conclusa con la partecipazione di una qualificata Delegazione del S. Sinodo della Chiesa ortodossa di Creta, composta dal suo Arcivescovo e Presidente del Sinodo, Timotheo Papoutsakis, dal Metropolita di Lampis e Sfakion, Theodoros Tzedakis, dell'Igumeno del Monastero di Akaratho, Archimandrita Kalinikos Thomakakis, dall'Archimandrita Anthimos Syrianos, dal Protopresbitero Nikolaos

Genarakis e dal Diacono Amfilochios Samoilis e accompagnata dal Sig. Manolis Genarakis.

Fu desiderio dell'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Salvatore Pappalardo, che ha patrocinato la Mostra e l'ha ospitata nelle maestose sale del Palazzo Arcivescovile, che questa venisse inaugurata dal Vescovo di Piana degli Albanesi, Mons. Giuseppe Perniciaro; è stato ancora suo desiderio che la Mostra trovasse il suo coronamento nell'incontro con una rappresentanza della Chiesa di Creta. Ciò sta a significare da una parte l'apprezzamento verso il patrimonio iconografico della Comunità bizantina di Sicilia, d'altra parte il riconoscimento che tale patrimonio appartiene a tutta la Chiesa siciliana, proiettata ecumenicamente e per sè in maniera congeniale verso la tradizione spirituale e artistica della Chiesa d'Oriente, in questo caso di Creta.

Le iconi esposte, infatti, sono state riconosciute del puro stile cretese, motivo per cui a questa prestigiosa manifestazione culturale-



Durante la Divina Liturgia, celebrata da tutti i componenti della Delegazione cretese presso la chiesa di S. Nicolò dei Greci alla Martorana di Palermo, concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, la proclamazione che il Diacono fa del Vangelo, diventa annuncio dell'unico cristianesimo alle diverse Chiese.



« Signore, Signore, guarda ancora dal cielo e vedi, visita questa vigna e falla prosperare, poiché l'ha piantata la tua Destra ».

cristiana, che ha contato numerosissimi visitatori (circa 150.000), non poteva mancare la presenza di membri della Chiesa di Creta, venuti in Sicilia a consolidare un antico rapporto tra le due Isole, peraltro già rinnovato in occasione della Crociera della Fraternità, quando nel 1970 una numerosa rappresentanza delle Chiese di Sicilia rendeva visita alla Chiesa di Creta.

MOMENTI SIGNIFICATIVI

PALERMO

a) Concattedrale di Piana degli Albanesi.

Domenica 10 Maggio, dopo aver visitato la Mostra, tutti i componenti la Delegazione cretese, alle ore 11, hanno concelebrato la Divina Liturgia presso la chiesa di S. Nicolò dei Greci alla Mar-torana, concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Il popolo della Comunità bizantina di Sicilia ha partecipato quella domenica alla « sua » Liturgia, celebrata con la stessa lingua e le medesime cerimonie della tradizione liturgica greco-bizantina, però stavolta dai Vescovi e dai presbiteri ortodossi cretesi.

A conclusione della celebrazione, il parroco, P. Vito Stassi ha rivolto all'Arcivescovo Timotheo, al Metropolita Theodoros e al loro Seguito un indirizzo di omaggio, anche a nome del Vescovo di Piana degli Albanesi, le cui condizioni di salute non gli hanno permesso di essere presente. P. Stassi ha fatto rilevare il motivo prossimo dell'incontro tra i fratelli della Chiesa di Creta e quelli della Chiesa di Piana, cioè la Mostra di iconi di scuola cretese, mentre ha evidenziato il rapporto ecumenico tra le due Chiese. L'Arcivescovo Timotheo, da parte sua, ha ripreso il tema dell'unione delle Chiese, ricordando gli antichi legami tra Creta e la Sicilia.

Il Card. Pappalardo, presente alla parte conclusiva della cerimonia pontificale, è intervenuto con vibranti parole a sottolineare il significato della visita degli ortodossi cretesi, auspicando che tali incontri possano portare frutti copiosi nella prospettiva dei rapporti tra le Chiese di Sicilia e di Creta.

Subito dopo, per il pranzo, la Delegazione è stata ospite presso l'Istituto delle Suore basiliane « Figlie di S. Macrina » dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

b) Cattedrale di Palermo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, presso la Cattedrale, gli illustri rappresentanti della Chiesa di Creta si sono uniti in preghiera con le Chiese di Sicilia, rappresentate dal Card. Salvatore Pappalardo e da altri Vescovi.



Durante la cerimonia ecumenica presso la Cattedrale di Palermo, l'Arcivescovo di Creta, Timotheo, ha detto tra l'altro: « Ci legano la consanguineità, l'antica civiltà e la lingua, i costumi e le comuni lotte contro i diversi conquistatori. La Sicilia ha lottato a lungo contro l'idolatria e l'islamismo. Ma il più grande segno di unione è costituito dalla religione... Per molti secoli noi cristiani siamo stati separati, ma la preghiera è stata sempre formulata per la desiderata unità della fede, unione di tutti e pace nella Chiesa ».

Il popolo presente avrà avuto modo di pregustare per un momento l'unione di queste Chiese, pur nella diversità delle tradizioni, evidenziata anche dai differenti canti liturgici eseguiti.

Nel corso della cerimonia il Card. Pappalardo ha rivolto all'Arcivescovo Timoteo e al suo Seguito le seguenti parole:

Con gioia accogliamo il venerando arcivescovo Timotheo e il suo Seguito. Lo abbiamo aspettato sin da quando ha accettato il nostro invito e siamo lieti che finalmente è potuto venire da Creta.

In lui salutiamo il Successore di san Tito lasciato dallo stesso Apostolo Paolo (cf *Tito* 1, 5) a reggere la Chiesa di quell'Isola, e salutiamo la sua Chiesa che sino ad oggi si sforza d'essere tra i primi nelle opere buone (cf *Tito* 3, 8) così come l'Apostolo scrisse al Discepolo di insistere a predicare.

Benvenuti nelle Chiese della nostra Isola somigliante alla vostra:

«Grazia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Salvatore»
(*Tito* 1, 4).

Questa Cattedrale non è nuova a incontri tra Fratelli qual'è questo incontro. Ma ogni volta la medesima fervente carità anima ed entusiasma questa Assemblea, e questa volta con risonanza speciale essa rivive il luminoso annuncio di San Paolo al Discepolo Tito: «È apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna... a vivere... nella attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo; il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone» (*Tito* 2, 11-14).

Siete venuti a concludere degnamente la Mostra delle Iconi della Eparchia di Piana degli Albanesi aperta dal 10 dicembre del 1980 al 2 febbraio del 1981 e, per l'afflusso straordinario dei visitatori, riaperta intorno alle feste pasquali. Vi avevamo invitati per



Con l'esecuzione di canti liturgici bizantini da parte del Coro della Cattedrale di Piana degli Albanesi, diretto da P. Sotir Ferrara, ha termine la cerimonia ecumenica presso la Cattedrale di Palermo e si conclude ufficialmente la Mostra delle iconi.



La Delegazione cretese si sofferma ad ammirare uno dei pezzi più prestigiosi della Mostra: *la pala di S. Nicola*. In basso, a sinistra di chi guarda l'icona di S. Nicola, è raffigurata una processione, capeggiata da un sacerdote e da un monaco, che va verso il Santo. Stavolta sono venuti in pellegrinaggio a S. Nicola Vescovi e Clero della Chiesa di Creta.

tale circostanza, estremamente significativa di precisi rapporti tra le nostre Chiese.

La tipicissima iconografia cristiana siciliana tra le grandi epoche della iconografia bizantina classica ha testimoniato, e ora sempre meglio va spiegando, gli originali rapporti di cultura e di spiritualità che la Cristianità siciliana del tempo di mezzo ha vissuto con la Cristianità costantinopolitana e greca. Ma quando gli Albanesi esuli per la fede divennero qui punto di riferimento per quella nostra cultura e per quella nostra spiritualità, la tradizione siciliana si incontrò originalmente con la tipicissima iconografia cristiana cretese dell'epoca post-bizantina classica. E se è vero che il rapporto « siculo-normanno » con Costantinopoli e con la Grecia provocò un rinascimento della iconografia bizantina, è anche vero che il rapporto « siculo-albanese » con voi provocò un rinascimento dell'iconografia cretese: è conclusione tra le principali a cui conduce la Mostra

delle Iconi che oggi chiudiamo nel Palazzo arcivescovile, gli studi che ne sono promanati e le indagini sin qui condotte.

Ovviamente, però, non è tanto sulle conclusioni di storia della cultura, pur fondanti ed esaltanti, che noi e voi ci ritroviamo e ci riconosciamo, quanto sulle conclusioni del vissuto spirituale: sono queste che ci avviano e ci anticipano un futuro delle nostre Chiese e della Chiesa.

Le iconi parlano. Parlano, certo, i Misteri che il loro colore e la loro luce manifestano a voi e a noi nella stessa maniera; parla per esse la tradizione di nostri padri che vi si rappresentarono ed espressero la Gloria; parla con esse il ministero degli agiografi, il ministero della bellezza sacramentale in Sicilia.

Quelle iconi ripetono un modo di credere e di pregare comune a noi e a voi. E la *Croce* di Mezzojuso, dipinta sulle due facce secondo la modalità delle Croci delle nostre maggiori Chiese dal



Dopo aver visitato la Mostra, la Delegazione della Chiesa di Creta (*da sinistra*: l'Archimandrita Anthimos Syrianos, l'Igumeno, Archimandrita Kalinikos Thomakakis, il Diacono Amfilochios Samoilis, l'Arcivescovo Timotheo Papoutsakis, il Protopresbitero Nikolaos Genarakis, il Metropolita Theodoros Tzedakis) insieme al Card. Salvatore Pappalardo (*al centro*), accompagnati da P. Giovanni Aiello e P. Damiano Como (*a destra*) con coloro i quali hanno collaborato concretamente ed efficientemente alla buona riuscita della manifestazione.

Le iconi che, ancora oggi, adornano l'iconostasi della chiesa del Monastero Basiliano di Mezzojuso, sono tutte di tradizione pittorica cretese ed alcune, in particolare, dipinte dallo Jeromonaco cretese Joannikios, venuto in Sicilia e a Mezzojuso. Egli è risultato, praticamente, la rivelazione della Mostra.



secolo XIII in poi, ma recante la Risurrezione con una *Discesa agli Inferi* complementare e non opposta ad una *Uscita dal Sepolcro*, quella Croce presenta quasi le due facce della nostra situazione ecclesiale e di cui la Chiesa di Piana degli Albanesi è un emblema.

Ma quelle Iconi indicano anche la speranza e la preghiera comune di tutte le Chiese. L'insistenza delle *Deisis*, la costanza delle *Odigitrie*, come non sono state effetto di un caso così non saranno scandalo di delusione. Efficacemente intercedono, perché Cristo Gesù ci ristori dall'affaticamento e dalla oppressione delle divisioni e delle offese ecclesiali, gli Apostoli e gli Evangelisti, san Giovanni il Precursore e la tuttasanta Madre di Dio; e la stessa Madre di Dio efficacemente ci addita nell'Unigenito del Padre che è sul suo braccio la strada della riunione e della agape delle Chiese.

Nè si tratta di ripetizioni passate nè soltanto di pure indicazioni, poiché non stilemi di maniera noi ci siamo scambiati con voi ma stili di cultura e spiritualità cristiana. E gli scambi fraterni che, tramite la Chiesa di Piana degli Albanesi, la Sicilia ha mantenuto con Creta — scambi intrattenuti sino al secolo XVIII ed anche oltre — mostrano alla Chiesa intera che la separazione è più fragile dell'Unità. È tutt'altro che un paradosso: debole, vincibile, dominabile, è lo scisma non l'agape. Per tre secoli le Chiese di Creta e di Sicilia lo hanno sperimentato e perciò possono dirlo alle altre Chiese sorelle.

Nell'ultimo scorcio della quaresima passata il Patriarca Dimitrios I ha esortato noi che dalla Sicilia siamo andati a Costantinopoli nel XVI centenario del Secondo Concilio Ecumenico, a invocare il Paraclito, lo Spirito di verità perché ci confermi nella verità. Negli

stessi giorni il Papa Giovanni Paolo II nella lettera ai Vescovi *A Constantinopolitano I* ha esortato tutti a rendere grazie allo Spirito Santo perché in mezzo alle vicissitudini degli umani pensieri ha permesso alla Chiesa di esprimere la propria fede in Lui secondo diverse peculiarità ma sempre in piena coerenza alla verità tutta intera.

Questa Assemblea che ci riunisce mentre ci prepariamo alla Pentecoste quando la Chiesa si raccoglierà in preghiera e rendimento di grazie, vuol far sapere ora a S. Santità il Papa di Roma e a S. Santità il Patriarca di Costantinopoli che Orientali e Occidentali qui insieme preghiamo in questa domenica del tempo pasquale lo Spirito di verità perché ci confermi nella verità e Lo ringraziamo per avere mantenuto nella verità la nostra fede in Lui.

Fratelli carissimi di Creta, domenica 7 giugno vi avremo con noi a Roma nella Chiesa dell'Apostolo san Pietro; abbiateci con voi a Costantinopoli nella Chiesa di suo Fratello sant'Andrea.

« Vi salutano tutti coloro che sono con me. Salutate tutti quelli che ci amano nella fede.

La grazia sia con tutti voi » (*Tito* 3, 15).

Amen.

* * *

Subito dopo l'Arcivescovo Timotheo ha preso la parola, a nome suo, dell'Ecc.mo fratello nell'episcopato Theodoros e degli altri membri della Delegazione, esprimendo innanzitutto la gioia di trovarsi in Sicilia, la più grande e ricca isola del Mediterraneo.

Egli ha quindi continuato dicendo: « Non siamo venuti come turisti, ma come pellegrini. Siamo venuti presso gli antichi parenti e la nostra parentela risale ai lontani tempi della mitologia. Dedalo e Icaro, infatti, fuggendo da Cnosso e ricercati dal re Minosse, si indirizzarono verso la Sicilia e caddero sul suo suolo ».

Dopo aver citato i nomi di luoghi e di personaggi del tempo quando la Sicilia era chiamata Magna Grecia, l'Arcivescovo di Creta ha aggiunto: « Ci legano la consanguineità, l'antica civiltà e lingua, i costumi e le comuni lotte contro i diversi conquistatori. La Sicilia ha lottato a lungo contro l'idolatria e l'islamismo. Ma il più grande segno di unione è costituito dalla religione ».

Approfondendo quest'ultimo punto ha così continuato: « Per molti secoli noi cristiani siamo stati separati, ma la preghiera è stata

sempre formulata per la desiderata unità della fede, unione di tutti e pace nella Chiesa. La divisione dei cristiani, le guerre, l'egocentrismo e le passioni umane, le differenze che si sono create, gli antagonismi, devono ormai appartenere alla storia. Tutti i cristiani dobbiamo pregare e lavorare seguendo la stessa strada, per lo stesso obiettivo che ha raccomandato il Signore ai suoi seguaci, percorrere la via indicataci dal Padre celeste ».

L'Arcivescovo Timotheo, ringraziando l'Em.mo Cardinale e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, gli altri Vescovi e l'amato popolo di Sicilia per la cordialissima accoglienza, ha con-

Presso il salone del *Monastero di Mezzojuso* alle parole di saluto del Superiore, P. Clemente, hanno ratto seguito quelle dell'Arcivescovo Timotheo e quelle del Metropolita Theodoros. Quest'ultimo ha tenuto a sottolineare come adeguatamente i membri dell'Eparchia di Piana degli Albanesi sono anch'essi « ortodossi », per la fedeltà che continuano a dare in Occidente nel vivere la fede, la tradizione e la spiritualità dell'Oriente cristiano.



cluso dicendo: « Non abbiamo uno specifico mandato, eccetto la benedizione del nostro Patriarca Ecumenico Demetrio; sappiamo però di essere venuti presso i nostri vecchi parenti e questo ci riempie di gioia ».

Dopo uno scambio di doni e la comune benedizione finale che i due Arcivescovi hanno impartito al popolo, il Coro della Cattedrale di Piana degli Albanesi, diretto da P. Sotir Ferrara, ha eseguito, anche a conclusione della Mostra delle iconi, alcuni canti liturgici bizantini.

* * *

A Palermo gli illustri Ospiti hanno avuto modo di incontrarsi con le Autorità cittadine e regionali, civili e militari, nonché con gli Istituti religiosi delle « Ancelle Missionarie di Cristo Re »,

delle « Figlie della Misericordia » e delle « Figlie della Croce », presso i quali hanno ricevuto cordialissima accoglienza.

Hanno visitato inoltre l'Istituto « Don Orione » con l'annessa « Opera per la formazione professionale dei giovani » e l'Istituto per la rieducazione degli handicappati di Baida. La realizzazione e il continuo sostegno di quest'ultimo sono da attribuirsi all'iniziativa e alla solerzia del Card. Pappalardo.

Particolarmente interessante è risultato l'incontro con le coppie di anziani presso la « Casa dell'Ospitalità ». La Delegazione, infatti, è rimasta sorpresa per l'entusiasmo con cui è stata accolta da quegli anziani, i quali, da parte loro, considerando gli ecclesiastici ortodossi e cattolici lì presenti alla stessa stregua, chiedevano a tutti benedizioni e preghiere.

Non è stato trascurato di far visitare agli illustri Ospiti chiese e monumenti insigni del capoluogo siciliano, mentre bisogna riconoscere che ovunque si siano recati, il popolo palermitano, ormai abituato ad incontri con rappresentanti della Chiesa ortodossa, ha tributato loro grande onore, senza discriminazioni di sorta.

PIANA DEGLI ALBANESI

Nel pomeriggio di lunedì 11 Maggio la Delegazione cretese si è recata a Piana degli Albanesi, dove ha avuto modo di visitare la Cattedrale, impreziosita di numerose iconi, dipinte recentemente a Creta dal pittore P. Giorgio Manousaki, quasi in un legame con l'antica tradizione iconografica dell'Eparchia.

Il momento più significativo e commovente allo stesso tempo è stato l'incontro con il Vescovo Giuseppe Perniciaro, il quale, sebbene gravemente ammalato, ha voluto ugualmente rendere omaggio e rivolgere un saluto ai fratelli della Chiesa di Creta.

Oggi si deve considerare questo gesto semplice e quest'incontro ecumenico come l'ultimo della vita terrena del primo Vescovo di Piana, che la morte ha raggiunto circa un mese dopo (5 Giugno 1981), Egli ha fatto dell'ecumenismo il motivo conduttore del suo ministero, come d'altra parte è motivo dell'esistenza stessa dell'Eparchia.



Presso il salone del *Monastero di Mezzojuso* cordiale accoglienza agli Ospiti e attenta partecipazione agli indirizzi di omaggio da parte della Comunità di spiritualità orientale ed ecumenica, del Clero, delle Suore e dei fedeli.

MEZZOJUSO

La giornata dell'11 ha avuto il suo culmine e si è conclusa presso il Monastero basiliano di Mezzojuso. Qui la Delegazione è stata accolta dalla Comunità monastica e dalla Comunità permanente di spiritualità orientale ed ecumenica, da qualche anno istituita presso lo stesso Monastero, nonché dal Clero e dai fedeli della cittadina di origine albanese.

Dopo una breve preghiera nella Chiesa del Monastero, cui partecipavano con commozione gli Ospiti cretesi, eseguendo insieme a tutti i presenti gli inni propri di quel periodo liturgico, avveniva la venerazione delle insigni reliquie di grandi Santi della Chiesa, portate colà, qualche secolo addietro, da monaci cretesi. È stato questo uno dei momenti più toccanti di quell'incontro: si leggeva significativamente nei volti dei monaci di Mezzojuso e in quelli dei fratelli ortodossi cretesi.

I membri della Delegazione hanno ricevuto, poi, nel salone

del Monastero, il saluto da parte del Superiore, P. Clemente Chetta, il quale ha detto tra l'altro: « Sentiamo, pertanto, il dovere di esprimervi tutta la nostra gratitudine e riconoscenza, assicurandovi che, nella preghiera, noi chiederemo al Signore di spargere la sua benedizione su di Voi, sul vostro Clero, sul vostro popolo fedele, su tutta l'isola di Creta, terra prospera di floride istituzioni monastiche, madre-patria del primo contingente di monaci che, dalla prima metà del secolo XVII, e precisamente dal 1648, cominciarono a popolare e governare questo Monastero per espressa volontà del fondatore, il nobile albanese Andrea Reres; primo gruppo, questo, di colti e santi monaci, provenienti dal celebre monastero di Aghia Triàs in Akrotìri o da quello di Akaratho, che erano stati stimati i più adatti a far rinascere la genuina tradizione delle Chiese dell'Oriente bizantino e a garantirla specialmente nei suoi valori spirituali e liturgici, in perfetta conformità con il rito greco orientale.

Con l'arrivo in Sicilia di questo primo gruppo di monaci cretesi, costituito da P. Geremia Skordilis, P. Atanasio Cristoforo, P. Mitrofanè Carsachi e fratel Serafino di Macedonia, era stata aperta la via verso la nuova istituzione monastica siculo-albanese di Mezzojuso.

E qui non si può fare a meno di menzionare anche la venuta in Sicilia e a Mezzojuso dello Jeromonaco cretese Joannikios, illustre iconografo, autore di innumerevoli e pregevoli iconi, alcune delle quali, ancora oggi, adornano l'iconostasi della nostra chiesa.

Successivamente, e fino alla prima metà del XIX secolo, altri monaci vi arrivarono direttamente da Creta o da altre isole dell'Egeo, come pure dalle regioni continentali della Grecia ».

A queste parole hanno fatto seguito quelle dell'Arcivescovo Timotheo, che ha portato anch'egli il suo saluto, esprimendo il suo ringraziamento. Ha quindi preso la parola il Metropolita Theodoros, il quale ha sottolineato alcuni momenti storici di rapporto tra le Chiese delle due isole, mentre l'Igumeno del Monastero di Akaratho, Archimandrita Kalinikos Thomakakis, ha offerto al Superiore del Monastero di Mezzojuso un cofanetto contenente dell'incenso, quale segno di unione, remota e prossima, nella preghiera tra le due Comunità monastiche.

A nome poi della Comunità di spiritualità orientale ed ecumenica, ha preso la parola il prof. Pietro Di Marco, il quale ha detto tra l'altro: « Non è fuori luogo ricordare come la popolazione di Mezzojuso ha ammirato sempre chi, come i monaci cretesi, ha saputo guidarla nella tradizione d'Oriente.



L'Igumeno del Monastero di Akaratho, Archimandrita Kalinikos Thomakakis, offre al Superiore del Monastero di Mezzojuso, P. Clemente Chetta, un cofanetto contenente dell'incenso, quale segno di unione, remota e prossima, nella preghiera tra le due Comunità monastiche.

Ancora prima della venuta dei Monaci cretesi, a Mezzojuso è notevole la presenza di intere famiglie di Candia. Infatti, risultano nell'Archivio parrocchiale: Giovanni e Maria Ciriaco con 6 figli tutti battezzati a Mezzojuso tra il 1638 e il 1655; un tal Giovanni Candioto vi si trova fin dal 1601; Giovanni e Teodora di Candia con la figlia, battezzata nel maggio 1599; Giuseppe e Antonia di Candia; Giovanni ed Elena di Candia con tre figli; Giovanni e Margherita di Candia con 6 figli, Teodoro e Martina di Candia con una figlia; Emanuele De Maroc di Candia; Andrea Zerbo di Candia. Inoltre, della famiglia degli Scrudili, abbiamo ben 4 gruppi familiari.

Anche per questo, come per tante altre cose che la Vostra presenza qui richiama alla memoria e risveglia nei nostri cuori e di cui manca il tempo per parlarne, noi siamo lieti della Vostra Visita, che ci onora.

La Vostra presenza qui, in questo luogo tanto diverso da come si presentava nel lontano 1648, ma sempre fedele punto d'incontro

e di unione fra la Comunità Orientale di Sicilia e la cara Chiesa di Creta, è per noi un momento particolarmente gradito, di gioia e di conforto contemporaneamente, perché solo dalla presenza continua, dalle visite frequenti, dalle occasioni d'incontro e di scambio, i fratelli possono conoscersi sempre più, apprezzarsi ed amarsi per, uniti, presentarsi all'unico Altare in cui Cristo si è immolato.

Un laico, Andrea Reres, volle questo Monastero; una Confraternita lo portò a termine e lo affidò a Monaci di Creta che hanno dato inizio (343 anni fa, ed ora anche allora il mese di maggio) a una Comunità che diventò Centro di Spiritualità Orientale, scuola teologica e di formazione di dotti e santi monaci, che non solo fecero assurgere Mezzojuso ad « Atene delle Colonie Albanesi di Sicilia », ma furono pronti a portare altrove, come in Chimarra (Albania), la Fede e la Tradizione dei Padri Orientali.

E sono ancora dei laici, nel 1979, a costituire, sotto la sapiente guida di dotti Papàs e Monaci, dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, la « Comunità permanente di Spiritualità Orientale ed Ecumenica », giovane perché composta da giovani, che per il dichiarato impegno ecumenico sembrano preludere all'osmosi fraterna fra Sicilia ed Oriente ».

INCONTRI E VISITE IN ALTRI CENTRI DI SICILIA

È stato desiderio della Delegazione della Chiesa di Creta visitare altre città di Sicilia.

Come durante il soggiorno a Palermo, anche ora gli illustri Ospiti sono stati sempre accompagnati da P. Giovanni Aiello, Presidente della Commissione Regionale per l'Ecumenismo, da P. Damiano Como e da P. Vito Stassi, al cui lavoro di preparazione e alla cui grande disponibilità è da attribuirsi gran parte della riuscita dell'Incontro.

Non privi di significato sono stati gli incontri con l'Arcivescovo di *Siracusa*, Mons. Calogero Lauricella e con il Vescovo di *Agrigento*, Mons. Gino Bommarito. In queste due città gli illustri Ospiti hanno avuto modo di ammirare i famosi monumenti greci, segno di comune antica civiltà tra il popolo ellenico e quello siciliano.

A Belvedere di Siracusa poi ha assunto un senso altamente spirituale l'incontro presso il Monastero di clausura delle Carmelitane Scalze, dove i fratelli della Chiesa di Creta insieme alle monache



A Siracusa

gli illustri Ospiti hanno visitato il Teatro greco ed altri monumenti greci, segno di comune antica civiltà tra il popolo ellenico e quello siciliano.



Siracusa - Santuario della Madonna delle Lacrime. Mons. Salvatore Giardina, Rettore del Santuario, guida gli illustri Ospiti alla visita del Santuario.

hanno rivolto al Signore preghiere in lingua latina e greca per la desiderata unione delle Chiese.

Ancora a Siracusa la Delegazione ha manifestato apprezzamento nel visitare alcune Opere diocesane, nonché il Santuario della Madonna delle Lacrime.

A *Messina* è avvenuto l'incontro con l'Arcivescovo, Mons. Ignazio Cannavò e con il suo Ausiliare, Mons. Mondello. Come a Palermo, anche qui gli Ospiti hanno ricevuto particolari attenzioni.

Con squisito senso di ospitalità, l'Arcivescovo, Mons. Cannavò,

ha trovato modo di farli incontrare anche con le Autorità cittadine, civili e militari.

Interessanti poi gli incontri con i professori e gli alunni dell'Istituto Teologico « S. Tommaso » e con quelli dell'« Ignatianum ».

La Delegazione ha avuto modo di visitare anche la « Città dei Ragazzi », nonché chiese e monumenti vari di Messina.

In Cattedrale, un'alunna dell'Istituto « S. Cuore di Gesù », Tullia Trimarchi, con gesto simpatico ha offerto agli Ospiti dei fiori, rivolgendolo loro queste parole:

« Siamo liete di dare loro il benvenuto nella nostra Chiesa Cattedrale.

La gioia che proviamo è profonda, perché abbiamo l'occasione di vivere un momento di ecumenismo e di sperimentare le parole di Gesù: « dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro ».

Qui siamo riuniti nel Suo nome membri di due chiese, la Cretese e la Siciliana, che oltre ad essere unite da un unico mare, sono unite altresì da un'unica fede e guidate ed animate da un unico Spirito.

Sperimentiamo la presenza del Signore in mezzo a noi proprio in questo senso di gioia profonda che ci pervade.

Vorremmo che il ricordo che dalla Chiesa di Sicilia resti in loro, sia quello della nostra esultanza di avere l'Arcivescovo Timotheo e gli altri vescovi della Chiesa di Creta in mezzo a noi e la gioia che lo sperimentare l'unità fra noi credenti nell'unico Cristo, ci dà ».

Durante una breve sosta a *Cefalù*, i fratelli ortodossi hanno visitato quella chiesa Cattedrale e si sono intrattenuti cordialmente con il Vescovo, Mons. Emmanuele Catarinicchia. Qui hanno appreso



A *Monreale*
la Delegazione
si è intrattenuta
cordialmente
con l'Arcivescovo
di quella Chiesa,
Mons. Salvatore Cassisa.



Nella Città dello Stretto la Delegazione è stata accolta con vivo senso di ospitalità dall'Arcivescovo, Mons. Ignazio Cannavò e dal suo Ausiliare, Mons. Mondello

la triste notizia dell'attentato a S. S. Giovanni Paolo II e loro, per primi, hanno espresso il desiderio di rivolgere al Signore una preghiera per la vita del Papa.

Evidente non poteva mancare la visita a *Monreale* e all'Arcivescovo di quella diocesi, Mons. Salvatore Cassisa. Qui gli Ospiti hanno avuto modo di ammirare gli splendidi mosaici bizantini della Cattedrale, nonché i preziosi cimeli conservati nell'annesso Museo.

È stato significativo anche l'incontro con la Comunità monastica Benedettina di *S. Martino delle Scale* e con il suo Abate. Dopo essersi raccolti in preghiera presso la chiesa del Monastero, i fratelli ortodossi insieme ai monaci hanno preso parte ad un'Agape fraterna.

In conclusione bisogna ancora notare come in tutti questi centri siciliani il popolo che ha avuto modo di incontrare questi Vescovi e questo Clero della Chiesa di Creta, pur nella generica consapevolezza della divisione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, ha tributato loro la medesima riverenza che usa manifestare al Clero di Sicilia, significando così che a esso — popolo — è riservata una parte singolare nel problema dell'unione delle Chiese.

Paolo Gionfriddo